IL

NATALE

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

DIVISO IN DUE QUADRI

MUSICA

DI

ARTURO CADORE

IL

NATALE

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

DIVISO IN DUE QUADRI

MUSICA

DI

ARTURO CADORE

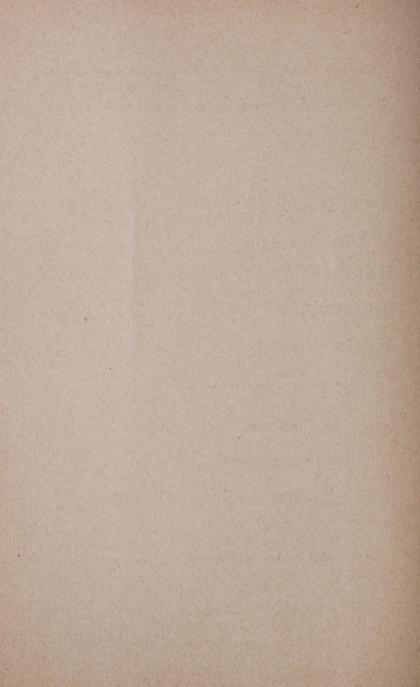
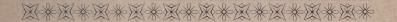
PERSONAGGI

PIETRO, oste	*Basso*
LENA, sua moglie	*Contralto*
MARIA } loro figli	*Soprano*
GIUSEPPE } loro figli	*Baritono*
Maestro di scuola	*(Comparsa)*

Contadini — Contadine

Zampognari *(Comparse)*

Ragazzi *(cantori)* — Garzoni

La scena si svolge in Brianza — Epoca presente

QUADRO PRIMO

La scena rappresenta la piazzetta d' un villaggio. — A destra un' osteria con porticato in cui si possa accedere. In fondo la collina nevosa ma insolata. — A sinistra delle casette basse e delle botteghe. Fra i tetti delle casette appare il campanile della chiesa che si suppone in un angolo rientrante della piazza. — Una via conduce alla collina. Al principio della via sta una croce piantata sopra un'alto e largo piedestallo.

Squillo allegro di campane. — Il sole gioconda la scena. — Alcuni garzoni preparono dei tavoli e delle panche sotto il porticato. — Varii contadini si siedono e bevono. — Dalle case e dalla strada vengono a frotte uomini, donne e ragazzi che si affollano sulla scena. Dalla montagna vengono pure gli zampognari che accompagnano il seguente coro.

SCENA PRIMA

CORO

È Natale! Cristo è nato
Per redimere il peccato . , .
Gloria in cielo e in terra pace!
 È Natal! — Il Redentore
 Fa cessare ogni livore . . .
 Gloria in Cielo e in terra pace!
È Natal! — Tutti fratelli
Siamo ricchi e poverelli
Gloria in cielo e in terra pace!

SCENA SECONDA

Mentre gli zampognari, i contadini e le contadine si avviano verso la chiesa Lena esce dall' osteria, e si sofferma a guardarli.

LENA

Gloria in cielo e in terra pace !
E pace porti a ogni anima angosciata.
Pace e perdono ai derelitti e grami,
A cui la sorte fu matrigna e ingrata,
Perdono ai tristi ed oblìo per gli infami ! . . .
Guidi la stella salutare al bene
Chi del peccato è avvinto alle catene ;
E riconduca a me dolce e pentita
La figlia ch' è fuggita.
E tanto grande della madre il cuore
Che rimette ogni errore !

SCENA TERZA

(Pietro esce dall' osteria sollecito e si accosta alla moglie)

PIETRO

Ebben, non vai in chiesa ?

LENA

Si, mi reco a pregare la madonna,
Ad implorar la grazia ai peccatori.

PIETRO (burbero)

Credi . . . chi è nel peccato vi perdura !
Prega sol per gli onesti. Hanno bisogno
Della preghiera per tenersi saggi.

LENA

Perchè si cupo?

PIETRO

Il sai... Non rammentare.
Che una spina nel cor mi s' è ficcata
E lo dilania e lo tormenta ogni ora.

LENA

È giorno di perdono!

PIETRO

Non è giorno d' oblio...
Il perdono è di Dio.
Semplice uomo io sono...
Non saprei perdonar!

LENA

Vecchio compagno della mia vita
Il tuo dolore è il mio dolore;
Ma il dover nostro il ciel ne addita,
Alla pietade ne sprona il cuore.
S' ella tornasse umil, pentita
In questo giorno sacro all' amore
Vorresti ancor tu maledir?

PIETRO

Ch' ella non torni!... questo solo invoco...
Per sempre è chiusa la casa paterna.

LENA

Or l' odio ti governa
L' anima rasserena.

PIETRO

Andiamo in chiesa Lena.

LENA

Iddio t' apra la mente...

Noi pregheremo insieme
E il duol si calmerà!

(Lena accarezza il vecchio, lo prende amorevolmente sotto il braccio e cerca di persuaderlo, mentre egli fa segno di diniego. — Appena i due vecchi spariscono agli sguardi del pubblico, sull'alto della collina appare Maria colle vesti dimesse, pallida estenuata.)

SCENA QUARTA

(Maria scende faticosamente l' erta e si ferma ai piedi del colle.)

MARIA

Son giunta . . . inosservata . . . La disdetta
M' ha ricondotta nel natio villaggio . . .
Questa è la meta del triste viaggio
Che la morte soltanto può allietar.
Ecco la casa mia, l' asil quieto
Della modesta e pura fanciullezza . . .
Nulla è mutato, ed io . . . quanto mutata!
Come varcar la soglia benedetta
Come invocare ancora la carezza
Della mamma si buona, e ahime! ingannata,
Come affrontare l' ira di mio padre
E scongiurare la maledizion!

(Dalla chiesa escono suoni d' organo e si ripete il coro)

È Natale! Cristo è nato
Per redimere il peccato
Gloria in cielo e in terra pace!

MARIA

È Dio che mi risponde . . . Oggi di pace
È giornata solenne;
Per implorar pietà mi sento audace

Il mio pianto perenne
Saprà trovar la via del cor materno . . .
Morrò beata se ottengo il perdon !

(Se ne va piangendo verso la croce ed al vedere i bambini si ritira)

SCENA QUINTA

(Suono festoso di campane . . . grida di ragazzi, i quali si soffermano a crocchi nella piazza, dove cade la neve pur risplendendo il sole)

CORO DI RAGAZZI

O la candida neve
Come scintilla al sole !
Vola per l' aria lieve
Al soffio aquilonar,
E invita alla gioconda
Gara del battagliar.

(Un gruppo di ragazzi sale sul principio della strada della collina e raccoglie a mucchi la neve)

PRIMO GRUPPO

Difenderemo il campo !

(L' altro gruppo che fa pure delle palle di neve e s' apposta di contro al primo gruppo per assalirlo)

SECONDO GRUPPO

Sarem gli assalitori.

PRIMO GRUPPO

Abbiamo ardenti i cuori !

SECONDO GRUPPO

Le armi son preste già !

PRIMO GRUPPO

Orsù pronti alla mischia!

SECONDO GRUPPO

Vile chi fuggirà!

(Comincia la battaglia a palle di neve — Gli assalitori salgono la collina e la conquistano; poi gli avversari si stendano la mano, fanno la pace e ridiscendono in piazza, ove tutti uniti fabbricano una informe statua di neve che raffigura un uomo grasso, con una gran festa, un lungo naso e una pipa in bocca.

PRIMO GRUPPO

Facciamo il maestro...

TUTTI

Il maestro!

SECONDO GRUPPO

Bel grasso panciuto

TUTTI

Nasuto.

PRIMO GRUPPO

Un premio al più destro

TUTTI

Su presto
Quà neve...
— Un aiuto
— È compiuto.

(Fanno la tonda attorno alla statua)

— È proprio perfetto!
— Che gambe che schiena...
— Guardate che ometto
— Che botte ripiena
— Il naso è parlante
— La posa solenne

— Che nobil sembiante
— D' insudicia penne
— Ci hai fatto sgobbare
— La devi pagare!

(I ragazzi assaltano la statua a colpi di pugni e la demoliscono; ma in quella soppraggiunge un uomo piccolo e grasso vestito di una palandrona lunga e nera . . È il maestro di scuola . . . A quella vista i ragazzi gridano:

Il maestro . . . Il maestro . . .

e se la danno a gambe inseguiti dall' ometto che li piglia a scopaccioni. — La scena (già dalla metà del coro dei ragazzi) si sarà oscurata lentamente. Dopo l' andata via dei ragazzi col maestro di scuola, la scena sarà totalmente al buio. (Cala lentamente una nube).

FINE DEL PRIMO QUADRO.

QUADRO SECONDO

La scena rappresenta una rustica e vasta camera in casa di Pietro. — In fondo un' invetriata con una porta praticabile dalla quale si scorge la collina e la croce.

In mezzo la stanza un largo tavolo con sedie. — In fondo a destra un grande camino dove arde il tradizionale ceppo del Natale. — Due porte laterali praticabili che mettono in altre camere.

SCENA SESTA

(Giuseppe entra nella camera vestito da caporale degli alpini.. Egli canta un'arietta militare di carattere popolare.

GIUSEPPE

La vita del soldato
Non è punto gradita
Lasciar famiglia e bella
Mangiar, dormire male . . .
In marcia o in sentinella
Sgobbare notte e dì.
Ma se la patria invita
Come non dir di sì.

(poi esclama con gaiezza)

Si . . . la canzone è bella ma l' appetito è grande !

(si accosta all' uscio che mette all' altra camera e grida :

Mamma ?

(Lena si precipita dalla camera e corre incontro al figlio)

LENA

Beppe, sei tu ? Venuto all' improvviso ?

GIUSEPPE

M' hanno dato un permesso pel Natale
Onde abbracciar i miei vecchi adorati,
Maria e il babbo stanno sempre bene?

LENA

Il babbo è giù in cantina... pover' uomo
Qual gioia rivederti dopo un anno!

GIUSEPPE

E Maria la bellezza del villaggio?

LENA (si turba e balbetta)

Maria?!...

GIUSEPPE

Mamma, perchè così confusa?
È ammalata? dov' è?... la vo' vedere.

LENA

(lo ferma, gli butta le braccia al collo e gli dice piangendo)

Abbiamo in casa la maledizione!
Maria è scomparsa or fan sei mesi, Beppe,
Nè più fece ritorno.

GIUSEPPE

Ella scomparsa!
E come, e quando; per seguir l' amante?

LENA

È un mistero... tuo padre ha perso il sonno,
Io dal dolore ho gli occhi disseccati!...

GIUSEPPE

O mamma... mamma... che novella atroce
La gioia dal mio seno è omai svanita!

LENA

Non parlarne col babbo....

GIUSEPPE

Corro a lui!
Colle carezze e i baci consolarlo.
Raddoppierò la tenerezza . . . voglio
Ch' egli scordi l' offesa al nostro nome.

LENA

Mio buon figliolo . . . va . . . ti benedico!
Nuovo corraggio tu m' infondi al core!

(Giuseppe entra nella stanza attigua)

E lei che farà nel santo giorno?!!..
Penserà ancora a chi l' amava tanto?
Forse avrà gli occhi velati al pianto
E il nome della mamma invocherà.

SCENA SETTIMA

(Maria è comparsa all'uscio che mette sulla strada e vista la madre sola, si avanza peritosa, poi le s' inginocchia a lato e singhiozza).

MARIA

Mamma!

LENA

(si riscuote, rialza Maria l'abbraccia)

Figlia, sei tu . . . sei tu . . . Maria!, . .
Non è visione d' una mente inferma.

MARIA

Mamma, perdona.

LENA

(con semplicità)

Ho perdonato

E per te il cielo sempre ho pregato.
Perchè tornassi a me vicin.

MARIA

Sono ammalata, affranta,
Ma per vederti ancora
Un giorno, mamma, un' ora,
Eppoi morir compianta
Mi sono trascinata
Per il lungo cammin.

LENA

(accarezzando la figlia)

Povera bimba mia
Come devi soffrire!

SCENA OTTAVA

(Giuseppe esce dalla camera e resta meravigliato al vedere la sorella colla madre. Si appressa a Maria con sdegno)

GIUSEPPE

Indegna . . . osi accostarti
Alla casa paterna!
Lo sdegno mi governa . . .
Fuggi . . . è meglio per te.

LENA

T' acqueta, figlio mio.
Vedi le ho perdonato.
E il giorno di Natale
Essa è sacra per te!

(Maria si fa vicino al fratello, gli prende la mano, (che egli cerca di respingere) eppoi con voce addolorata)

MARIA

Fratello ascolta la mia confessione!

Avevo vent' anni e cantava nel cuore
La giovinezza balda dell' amore . . .

Ei venne! e mi guardò; subii l' incanto;
Mi disse di fuggire, e senza pianto
Lasciai la casa, la famiglia, tutto
Per seguire lontano il suo destin.
L' amai... m' amò... ma presto ebbe vaghezza
Di nuovo amore, di nuova carezza
E allora mi trovai abbandonata
Povera, vile, dell' onta angosciata!
Il pentimento qui m' ha ricondotto
Perchè sento mia vita al suo confin!

GIUSEPPE

Il nome di quell' uomo?! Egli morrà!

MARIA

Gli ho perdonato! ... Niuno lo saprà!

GIUSEPPE

E al padre nostro che racconterai?

MARIA

Gli dirò che sua figlia morente
È venuta per chiedere pace;
Ai suoi piedi, pentita, piangente
Non saprà... non potrà maledir.

LENA

O mia figlia, mia figlia diletta
Ben venisti nel dì del perdono!
Scordi il padre, il figliol la vendetta;
Splenda pace sul nostro avvenir!

(Giuseppe si accosta a Maria, la bacia in fronte e come prendendo una risoluzione ne la trascina verso la camera di Pietro.)

GIUSEPPE

Andiam dal babbo.

LENA

No, lasciami fare
Io ben conosco Pietro, e il so capace
D' uno scatto brutal, se qui la vede
All' improvviso . . . È brusco ma ha gran cuore;
E tutto per il meglio finirà . . .
Maria, là ti nascondi. (accenando ad una delle camere laterali)

SCENA NONA

LENA

Tu Beppe vien con me.

(Lena e Beppe entrano nella stanza attigua e riescono portando l' occorrente per preparare la tavola aiutati dai garzoni. Preparano il desco per quattro persone Maria si è ritirata. Pietro compare portando del vino. È sempre burbero.)

GIUSEPPE (accarezzandolo)

Padre ti rasserena.

PIETRO

Tu sei un buon figliolo.

GIUSEPPE (accennando i galloni)

Guarda, son caporale.

PIETRO

È un bel segno d' onore
E qui l' onore è addesso merce rara.

LENA

Pietro non bestemmiare.

PIETRO

So quel che dico. (sorpreso accennando i quattro coperti)
Ma perchè quattro posti ?! Chi si aspetta ?

GIUSEPPE (fingendo allegria)

L' ospite del buon Dio!

LENA

Oggi è Natale!

PIETRO

(osservando l' aria impacciata della moglie e del figlio)

Qual' aria di mistero . . . Si complotta
Contro di me.

GIUSEPPE

Ma babbo!

LENA

Su t' acqueta.
Se fosse per la strada un mendicante,
Sotto la neve l' abbandoneresti? . . .
Io conosco il tuo cuore; festeggiante
L' accoglieresti al desco in questo dì.

PIETRO (burbero)

Certo, se fosse un mendicante onesto.

LENA

E s' egli fosse un peccator pentito?

PIETRO

Iddio lo nutra . . . lo respingerei.

GIUSEPPE

In questo giorno?!!

PIETRO

In questo . . . in ogni giorno!

LENA

Non sei cristiano . . .

PIETRO

Sono un uomo retto (guardando i due con diffidenza)
Ma l' insistenza m' accende un sospetto.
Maria è tornata! è qui! . . non lo negate . . .
La disgraziata!! E vuol contaminare
Della soglia paterna il limitare!

LENA (scattando)

È tua figlia!

PIETRO (cupo)

Non ho che un figlio... Beppe.
Se lo ricordi ognuno... Or via sediamo!

(Tutti si siedono mesti attorno alla tavola. Pietro recita a bassa voce il « Benedicite » e scodella la minestra. Dalla porta d'onde era uscita appare Maria che si regge appena)

LENA (rifiutando il cibo)

Non ho fame!

GIUSEPPE (dopo aver trangugiato una cucchiaiata di minestra)

Ho perso l'appetito!

SCENA DECIMA

Maria esce dal suo nascondiglio... si accosta per di dietro al padre... e furtivamente gli bacia la testa canuta. — Pietro si rivolge bruscamente —

MARIA (Si allontana a passi lenti)

Addio!... lo sento... qui non è il mio posto
Siate felici, e non mi maledite!

PIETRO (si alza commosso e sdegnato)

Lei!!!...

LENA

Pietro mirala com'è disfatta!

GIUSEPPE

È pallida... sofferente... disperata!

PIETRO

È suo danno... Chi falla è ognor punito.

(Maria giunta sulla soglia dell'uscio si rivolge un'altra volta supplicante verso il padre)... Dall'alto del colle ritorna il coro cantando; si ode l'organo della chiesa.

CORO

È Natale! Cristo è nato
Per redimere il peccato
Gloria in cielo e in terra pace!

LENA (si accosta a Pietro e lo abbraccia. — Beppe gli addita Maria)

Ascolta Pietro... Iddio vuole il perdono!

MARIA (reggendosi a stento... dalla soglia)

Addio!

PIETRO

(non può più vincere la commozione... corre verso Maria, la sorregge, la prende per braccio e la conduce al desco, poi la bacia.)

Siedi! quello è il tuo posto ancora!

(il coro prosegue la discesa della collina)

È Natal!... Il Redentore
Fa cessare ogni livore
Gloria in cielo e in terra pace!

CALA LA TELA

FINE